

OGGETTO: Osservazioni procedimento di VAS nuovo Piano provinciale cave

Trasmetto, come cittadino residente in Provincia di Brescia, le seguenti osservazioni relative alla proposta di nuovo Piano cave provinciale. Tali osservazioni fanno seguito a quelle precedentemente inviate e sono aggiornate sulla base della nuova proposta di piano.

Il Piano cave segnerà in modo forte il territorio provinciale per i prossimi anni: è necessario, perciò, che tenga conto dei principi irrinunciabili di sostenibilità, riduzione del consumo di suolo, economia circolare, tutela dell'ambiente e della salute.

Le osservazioni sono relative in particolare al dimensionamento del fabbisogno di sabbia e ghiaia, perché da tale valore discende poi di conseguenza l'impatto della pianificazione.

Già ad una prima vista il Piano appare sovradimensionato: i quantitativi non sono esorbitanti come quelli del precedente, ma superano i quantitativi effettivamente escavati in base al vecchio Piano.

Il calcolo del fabbisogno viene fatto quasi sempre scegliendo tra le opzioni possibili quella che porta ad un quantitativo maggiore: è un Piano che perpetua alcune scelte sbagliate del passato, guardando poco al futuro.

Un piano con quantitativi eccessivi sarà un piano, come quello precedente, che non vedrà le cave terminare i propri volumi, se non in pochissimi casi, restando pertanto non recuperate.

Per tutto questo, come meglio dettagliato nelle osservazioni seguenti, da cittadino attento alla tutela ed allo sviluppo del nostro territorio, chiedo che le mie considerazioni possano essere tenute in conto.

ATTIVITÀ EDILIZIA RESIDENZIALE E NON RESIDENZIALE

Il calcolo nel documento provinciale è stato effettuato secondo il metodo regionale, ma tale metodo appare superato, inadatto nel considerare le nuove tendenze, già in atto e da rafforzare sempre più, della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana.

Il metodo prevede di considerare il quantitativo di costruito, residenziale e non residenziale, massimo nel decennio: quale senso ha una pianificazione che si basa su un dato massimo, quindi non rappresentativo del periodo? Per di più, il dato è rappresentativo del passato, senza che si tenga in conto minimamente delle tendenze che spingono verso maggiore ristrutturazione del costruito esistente (con minore consumo di materiali rispetto al nuovo costruito), maggiore utilizzo di materiali diversi (quale il legno).

Il decennio considerato comprende anche gli anni 2008-2009, anni in cui la crisi economica non aveva ancora del tutto esplicato i suoi enormi effetti sul comparto edilizio: tutti gli osservatori sono poi concordi nel dire che tale crisi non è stata soltanto un calo transitorio dell'attività edilizia, ma un vero e proprio cambio radicale e strutturale.

Il quantitativo di edificato negli anni precedenti ancora inutilizzato è poi il segno evidente che la necessità di nuove costruzioni resterà per molti anni inferiore al passato, per di più in un contesto di popolazione in calo.

La relazione considera i dati degli anni 2008-2017:

- per il residenziale utilizza il dato massimo di volumi costruiti nel 2008 di 2.842.670 mc v/p, laddove il dato medio è di 1.054.798 mc: il calcolo viene fatto con un valore che è del 169,5% superiore a quello medio;
- per il non residenziale utilizza il dato massimo di volumi costruiti nel 2008 di 4.581.174 mc v/p, laddove il dato medio è di 2.851.019 mc: il calcolo viene fatto con un valore che è del 60,7% superiore a quello medio.

Il dato considerato sul massimo del 2008 è pertanto di 7.423.844 mc contro un dato medio di 3.905.817 mc.

Con i successivi fattori di conversione, la relazione stima un fabbisogno di inerti per il settore edile di 44.756.610 mc, mentre utilizzando i valori medi si arriverebbe ad un fabbisogno di 23.547.252 mc (soltanto il 52,6% del valore usato nel piano).

Tali calcoli, comunque, guarderebbero ancora soltanto alle condizioni tecniche e di mercato di oltre 10 anni fa, senza tenere in conto i cambiamenti strutturali già accaduti e le tendenze future già richiamate.

Si ritiene che, considerata l'evoluzione della situazione, ci si possa discostare dalle linee guida regionali, evidentemente superate, considerando il valore medio. Un esempio lo si ha con il piano cave di Mantova, che si è discostato dalle linee guida regionali, senza che Regione abbia contestato tale scelta.

Le linee guida non sono infatti legge, ma vanno applicate dalle Autorità tenendo conto della situazione specifica, al fine di perseguire l'interesse pubblico di una corretta quantificazione e pianificazione.

Una considerazione va fatta anche sul decennio considerato, in quanto rispetto alla nota di chiarimenti regionale, il cronoprogramma della pianificazione ha subito ritardi, che hanno portato ad avere il documento di scoping della VAS nel 2019: sarebbe più corretto, pertanto, considerare i dati aggiornati per il decennio 2009-2018

Si chiede pertanto di:

- effettuare la stima dei fabbisogni considerando i volumi di edificato medi nel decennio (7.423.844 mc) con un fabbisogno stimato di 23.547.252 mc;
- in subordine, considerare il decennio 2009-2018 oppure la media del quinquennio con escavazione maggiore (come fatto nel piano di Mantova).

MANUTENZIONE ORDINARIA DI TUTTA LA RETE VIARIA PUBBLICA SU TERRITORIO PROVINCIALE

Tale quantitativo viene considerato compreso nella quota precedente, ma c'è da considerare che, anche a seguito del d.m. n. 69/2018 sul riciclaggio del conglomerato bituminoso, nei 10 anni di vigenza del Piano la percentuale di recupero comporterà un risparmio di materiale inerte da considerare.

GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI

Nel caso delle grandi opere infrastrutturali non si è invece tenuto conto delle linee guida regionali, che prevedono: *"La stima del fabbisogno inerente la realizzazione di infrastrutture pubbliche a livello provinciale, interprovinciale, interregionale deve considerare i quantitativi indicati nel progetto preliminare (o successivo livello progettuale) approvato"*.

Per la stima si è estrapolato il dato medio degli anni 2018-2020 a tutto il decennio di vigenza del piano, senza per altro specificare se in questi quantitativi sono comprese anche infrastrutture stradali, che sarebbero già state considerate nel punto precedente.

Per quanto riguarda la stima del fabbisogno riferibile alla realizzazione della Linea AV/AC Milano – Verona: Tratta Brescia – Verona (280.100 mc), non è stato detratto neppure il 30% di riciclato minimo, che corrisponderebbe ad almeno 84.030 mc.

E' evidente che gli sviluppi dell'economia circolare, già in corso e in prospettiva, impongono di non considerare valori di riciclo minimi, stabiliti molti anni fa, in un contesto molto diverso.

Per le opere di interesse regionale, viene considerato anche il progetto della Ex S.S. 237 – Variante Barghe-Idro: tale opera è però di competenza provinciale (trattasi di strada provinciale, con progetto approvato dalla Provincia), pertanto il quantitativo di 20.000 mc è già considerato nei quantitativi per opere della Provincia.

Si chiede pertanto di:

- esplicitare se nei quantitativi del triennio 2018-2020 stimati per opere provinciali siano comprese anche infrastrutture stradali e, in questo caso, di stralciare il quantitativo relativo perché già considerato;
- effettuare la stima anche secondo il metodo regionale, considerando soltanto le opere già approvate a livello provinciale con progetto almeno di livello di fattibilità tecnico-economica e confrontare tale stima con quella già effettuata (eventualmente rivista come da punto precedente);
- tra le due stime di quantitativi, considerare quella con una volumetria inferiore, considerate le premesse già esposte;
- stralciare il fabbisogno di 20.000 mc stimato per l'opera provinciale variante Barghe-Idro, perché già contemplato nella stima per opere provinciali.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE LEGATE A PECULIARITÀ LOCALI

La relazione stima in 2.000.000 mc tale fabbisogno, riferito a *“produzione di pavimenti, autobloccanti, cordoli, blocchi per muratura, canalette, cabine elettriche prefabbricate, tegole in calcestruzzo, ecc.”*.

E' evidente come i manufatti considerati siano relativi all'edilizia e che, pertanto, il fabbisogno è già compreso nella stima riferita all'edificato.

Si chiede di:

- stralciare il fabbisogno di 2.000.000 mc per attività produttive, in quanto riferito ad attività edilizia, già considerate nella stima.

MATERIALI ESTRATTI IN ALVEO AI FINI DI SICUREZZA IDROLOGICA

La relazione dice esplicitamente che non sono stati inseriti i quantitativi di competenza AIPO per mancanza di comunicazione da parte di tale Agenzia, ma appare comunque inverosimile ipotizzare un quantitativo nullo.

Non sembra, inoltre, che nel quantitativo siano considerati i volumi per cui è prevedibile l'estrazione in conseguenza dei piani di gestione delle dighe.

Si chiede pertanto di:

- considerare il quantitativo eventualmente nel frattempo comunicato da AIPO del materiale estratto nei corsi d'acqua di propria competenza o, in assenza di tale dato, effettuare una stima congrua del quantitativo, anche considerando i dati degli anni precedenti;
- considerare anche i quantitativi, se già non inclusi, per cui è prevedibile l'estrazione in conseguenza dei piani di gestione delle dighe.

SFRIDI ROCCIOSI DI CAVE DI MONTE, COME MATERIALE DI RISULTA DA CAVAZIONE DI MATERIALE APPARTENENTE A SETTORI MERCEOLOGICI DIVERSI DA SABBIA E GHIAIA E PIETRISCHI

Per tali materiali, che comportano anche notevoli problemi di sicurezza e paesaggistici in alcuni ambiti di escavazione di pietre ornamentali, è necessaria un'azione che ne incentivi gli utilizzi alternativi, pertanto è ipotizzabile un utilizzo maggiore in sostituzione di sabbia e ghiaia.

TERRE E ROCCE DA SCAVO, RIUTILIZZABILI SULLA BASE DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.

La relazione non considera alcun volume di terre e rocce da scavo, se non quelli derivanti dalle grandi opere infrastrutturali.

Non appare congruo l'approccio per cui, in mancanza di un dato, si considera tale valore pari a zero, in quanto ciò non corrisponde certamente ad una stima verosimile.

Sarebbe, ad esempio, possibile, reperire presso ARPA i dati relativi ai piani di utilizzo (PdU), alle dichiarazioni di utilizzo (DdU) ed alle dichiarazioni di avvenuto utilizzo (DdAU) di cui al D.p.r. n. 120/2017.

Si chiede pertanto di:

- stimare un volume di terre e rocce utilizzabili, ad esempio partendo dai dati dei PdU, delle DdU e delle DdAU di cui al D.p.r. n. 120/2017.

RIFIUTI EDILI TRATTATI (MATERIE PRIME SECONDARIE) LADDOVE ABBIANO CARATTERISTICHE IDONEE AD UN RIUTILIZZO COME MATERIALE INERTE

Per la stima del quantitativo si è utilizzato un indice ANPAR (700 kg/ab/anno) che appare superato e sottostimato.

Considerando infatti le stime sulla produzione di rifiuti da costruzione e demolizione in Lombardia (circa 12.000.000 t da dati ISPRA e ARPA) e l'obiettivo minimo normativo di riciclaggio pari al 70%, si ottiene un quantitativo di circa 840 kg/ab/anno, che per la Provincia di Brescia corrisponderebbero a circa 10.604.194 t nel decennio, ossia circa 7.069.462 mc (1.178.244 mc in più della stima fatta nella relazione).

Sarebbe inoltre possibile ricavare dall'applicativo ORSO dei dati specifici sul riciclaggio di rifiuti da costruzione e demolizione in Provincia di Brescia.

E' necessario poi considerare che anche altri materiali da riciclaggio rifiuti possono validamente sostituire gli inerti di cava: si tratta già di realtà consolidate, ma che avranno un ulteriore sviluppo futuro nell'ambito dell'economia circolare. Si citano ad esempio le scorie di acciaieria (quantitativamente molto importanti a Brescia e per le quali sono in corso moltissime iniziative, anche seguite dalla Provincia e dall'Università di Brescia, per favorirne il recupero), le scorie di incenerimento, etc...

E' immotivato non considerare alcun quantitativo di tali materiali recuperati, quando già ora una quota rilevante, ad esempio, delle scorie nere di acciaieria ha questo destino: è possibile ricavare i dati consultando l'applicativo ORSO.

Sono inoltre da considerare anche i materiali gestiti come sottoprodotti (es. una parte del fresato d'asfalto), che aumentano ancora le quantità da fonti alternative.

Tali considerazioni sono maggiormente pertinenti con il fatto che nella relazione non è stato più detratto il 30% di materiale riciclato nel considerare i fabbisogni delle opere infrastrutturali.

Si chiede pertanto di:

- considerare una stima più aggiornata dei materiali da riciclo di rifiuti da costruzione e demolizione, che porta ad un quantitativo in più di almeno 1.178.244 mc;
- stimare un quantitativo di altri rifiuti riciclabili che possono sostituire gli inerti di cava, in particolare scorie di acciaieria e scorie di incenerimento rifiuti;
- stimare un quantitativo anche di sottoprodotti utilizzabili (es. fresato d'asfalto gestito come sottoprodotto e non come "end of waste").

Fonti alternative

Per alcune fonti alternative la relazione stima una percentuale di utilizzabilità pari soltanto al 50%: non appare congrua tale percentuale, bassa ed uguale per tutti i materiali. Tale percentuale non è inoltre suffragata da motivazioni tecniche.

Sottostimare i quantitativi di materiali da fonti alternative comporta una sovrastima dei fabbisogni di sabbia e ghiaia da cave.

In particolare, per quanto riguarda:

- sfridi da cave di monte: appare bassa la stima del 50%, che potrebbe essere portata almeno al 70%, anche considerando le considerazioni fatte nel paragrafo specifico;
- materiali da riciclo rifiuti da costruzione e demolizione: si tratta del quantitativo già di un prodotto utilizzabile e conforme alle norme UNI, non del quantitativo di rifiuto in ingresso al trattamento, che quindi tiene già conto delle frazioni non utilizzabili e degli scarti: va considerato pertanto il 100%.

Si chiede pertanto di:

- per gli sfridi da cave di monte considerare una percentuale di utilizzabilità del 70% (867.514 mc in più);
- per i materiali da riciclo rifiuti da costruzione e demolizione considerare una percentuale di utilizzabilità del 100% (che, considerando anche l'osservazione precedente sul quantitativo totale, comporterebbe 7.671.991 mc in più).

Si riporta un riepilogo delle osservazioni presentate e della quantificazione dell'effetto nel ridurre la stima dei fabbisogni:

ATTIVITÀ EDILIZIA RESIDENZIALE E NON RESIDENZIALE	QUANTIFICAZIONE
effettuare la stima dei fabbisogni considerando i volumi di edificato medi nel decennio (7.423.844 mc) con un fabbisogno stimato di 23.547.252 mc	- 21.209.358 mc
in subordine, considerare il decennio 2009-2018 oppure la media del quinquennio con escavazione maggiore (come fatto nel piano di Mantova)	
GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI	
esplicitare se nei quantitativi del triennio 2018-2020 stimati per opere provinciali siano comprese anche infrastrutture stradali e, in questo caso, di stralciare il quantitativo relativo perché già considerato	Da quantificare
effettuare la stima anche secondo il metodo regionale, considerando soltanto le opere già approvate a livello provinciale con progetto almeno di livello di fattibilità tecnico-economica e confrontare tale stima con quella già effettuata (eventualmente rivista come da punto precedente)	Da quantificare
tra le due stime di quantitativi, considerare quella con una volumetria inferiore, considerate le premesse già esposte	Da quantificare
stralciare il fabbisogno di 20.000 mc stimato per l'opera provinciale variante Barghe-Idro, perché già contemplato nella stima per opere provinciali	- 20.000 mc
ATTIVITÀ PRODUTTIVE LEGATE A PECULIARITÀ LOCALI	

stralciare il fabbisogno di 2.000.000 mc per attività produttive, in quanto riferito ad attività edilizia, già considerate nella stima	- 2.000.000 mc
MATERIALI ESTRATTI IN ALVEO AI FINI DI SICUREZZA IDROLOGICA	
considerare il quantitativo eventualmente nel frattempo comunicato da AIPO del materiale estratto nei corsi d'acqua di propria competenza o, in assenza di tale dato, effettuare una stima congrua del quantitativo, anche considerando i dati degli anni precedenti	Da quantificare
considerare anche i quantitativi, se già non inclusi, per cui è prevedibile l'estrazione in conseguenza dei piani di gestione delle dighe	Da quantificare
TERRE E ROCCE DA SCAVO, RIUTILIZZABILI SULLA BASE DEL D.LGS. 152/2006	
stimare un volume di terre e rocce utilizzabili, ad esempio partendo dai dati dei PdU, delle DdU e delle DdAU di cui al D.p.r. n. 120/2017	Da quantificare
RIFIUTI EDILI TRATTATI (MATERIE PRIME SECONDARIE) LADDOVE ABBIANO CARATTERISTICHE IDONEE AD UN RIUTILIZZO COME MATERIALE INERTE	
considerare una stima più aggiornata dei materiali da riciclo di rifiuti da costruzione e demolizione, che porta ad un quantitativo in più di almeno 1.178.244 mc	Compreso in quantificazione successiva
stimare un quantitativo di altri rifiuti riciclabili che possono sostituire gli inerti di cava, in particolare scorie di acciaieria e scorie di incenerimento rifiuti	
stimare un quantitativo anche di sottoprodotti utilizzabili (es. fresato d'asfalto gestito come sottoprodotto e non come "end of waste")	
Fonti alternative	
per gli sfridi da cave di monte considerare una percentuale di utilizzabilità del 70% (867.514 mc in più)	- 867.514 mc
per i materiali da riciclo rifiuti da costruzione e demolizione considerare una percentuale di utilizzabilità del 100% (che, considerando anche l'osservazione precedente sul quantitativo totale, comporterebbe 7.671.991 mc in più)	- 7.671.991 mc
TOTALE	- 31.768.863 mc

Soltanto dalle osservazioni con una quantificazione, il fabbisogno si ridurrebbe di circa 31,7 milioni di mc, scendendo così da circa 46,2 milioni di ma a circa 14,5 milioni di mc, a cui sarebbero da detrarre i quantitativi derivanti dalle restanti osservazioni il cui effetto è da quantificare.

Da notare, infine, come rispetto al vecchio Piano cave:

- il totale residuo rispetto all'autorizzato (56.793.675) è di 21.073.020 mc;
- il totale residuo rispetto al totale previsto piano cave (70.280.000) è di 34.559.345 mc.

E' pertanto evidente che i quantitativi residui del vecchio Piano saranno sufficienti, e probabilmente abbondanti, per coprire il fabbisogno del prossimo decennio.

Si chiede pertanto, in conclusione, anche che:

- il Piano non preveda alcun nuovo volume, ma soltanto il completamento dei volumi già autorizzati;
- Il Piano non preveda aree nuove di ampliamento degli ATE.

Cordiali saluti,

Giorgio Gallina

Rezzato (BS)

giorgio.gallina1978@gmail.com